

MONDO



Polizia e manifestanti si affrontano davanti al Parlamento di Kiev FOTO DI GLEB GARANICH/REUTERS

Vendetta con l'acido Sei anni al ballerino del Bolshoi

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Sei anni di carcere. È questa la condanna per il ballerino del Bolshoi accusato di aver organizzato l'attacco con l'acido del 17 gennaio scorso, attacco nel quale il direttore artistico del teatro, Sergei Filin, ha quasi perso la vista. Un tribunale di Mosca ha dichiarato colpevoli tutti e tre gli imputati: il ballerino Pavel Dmitrichenko, mente dell'aggressione; il pregiudicato Yuri Zarutsky, che gettò l'acido sul volto di Filin, condannato a dieci anni di detenzione; Andrei Lipatov, che partecipò come autista, condannato a quattro anni. I tre dovranno pagare inoltre 3,5 milioni di rubli di danni (circa 78mila euro) a Filin. L'aggressione ha strappato il velo dal prestigioso teatro russo, rivelandone le inimicizie e gelosie al suo interno.

Il giudice Yelena Maximova, ha ricostruito come i tre pensarono per mesi al piano con cui attaccare il direttore. Nella sua testimonianza, Filin ha definito Dmitrichenko un dipendente inaffidabile e minaccioso, sempre causa di problemi, ma non lo ha apertamente accusato di aver organizzato l'attacco. Il ballerino, durante il processo, ha ammesso di aver accettato l'offerta di Zarutsky di picchiare Filin, ma ha affermato di non essere stato messo a conoscenza dell'intenzione di usare l'acido. Si è quindi dichiarato non colpevole, ma ha ammesso una «responsabilità morale», per aver parlato male di Filin di fronte a Zarutsky. Gli avvocati difensori, intanto, hanno annunciato il ricorso in appello.

Il ballerino ha raccontato di essere rimasto scioccato quando ha saputo dell'attacco con l'acido dal telegiornale, e di aver proposto all'esecutore di consegnarsi entrambi alla polizia. Zarutsky gli avrebbe detto di mantenere il silenzio, minacciandolo di usare l'acido anche contro la sua fidanzata, anche lei ballerina, se fosse andato alla polizia. Il giudice ha accettato la versione secondo cui Dmitrichenko non era consapevole del piano, ma ha dichiarato che è stato coinvolto in una pianificazione dettagliata dell'attacco. Fu lui a dare a Zarutsky l'indirizzo di casa di Filin e lo chiamò la notte prima dell'aggressione.

Nel processo, Dmitrichenko ha detto che Filin lo escludeva dai ruoli migliori negli spettacoli. Quest'ultimo non ha negato gli incidenti, ma ha parlato di dinamiche che fanno parte del «processo artistico».

Bocciata la sfiducia, Kiev in piazza

- Il governo resiste, il premier Azarov chiede scusa per le violenze della polizia e offre il dialogo
- Assedio ai palazzi del potere ● Yanukovich in Cina, Gazprom rinvia la bolletta energetica

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Se il governo ucraino sarà rovesciato non sarà per via parlamentare. Ieri la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione non è arrivata ai 226 voti necessari per passare, fermandosi a 186. La maggior maggioranza dei deputati del Partito delle Regioni dell'autoritario presidente Viktor Yanukovich ha preferito esprimere un cauto dissenso con l'astensione. La notizia non ha fatto che aumentare la rabbia dei migliaia di manifestanti che da giorni protestano contro il voltafaccia dell'esecutivo, che dopo mesi di negoziati ha deciso all'ultimo di non firmare l'accordo di associazione con la Ue, temendo le ritorsioni economiche della Russia. Ieri pomeriggio dopo la votazione la folla, che da due giorni blocca la sede del governo impedendo a chiunque di entrare, si è messa in marcia verso il palazzo presidenziale, dove nel week end ci sono stati duri scontri con la polizia. Yanukovich però è in visita ufficiale in Cina e a tenere le fila del Paese è rimasto il premier Mykola Azarov, che ha usato più morbidi che nei giorni scorsi.

«A nome del governo vorrei scusarmi per le azioni delle nostre forze dell'ordine in piazza dell'Indipendenza», ha detto Azarov, riferendosi all'intervento di sabato all'alba dei reparti spe-

ciali della polizia che hanno sgomberato a botte e manganellate i manifestanti. Un atto condannato dalla Ue e dalla comunità internazionale e la scintilla che ha acceso le proteste di massa. Nel dibattito, seguito dagli ucraini in televisione e dalla folla assiepata fuori dal parlamento attraverso degli altoparlanti, il premier ha anche promesso un rimpasto. «Posso assicurare ai parla-

mentari una cosa - ha detto - trarrò conclusioni ferme da quanto accaduto e farò seri cambiamenti nel governo».

La riunione della squadra di governo è prevista per domani e Azarov ha anche assicurato di essere «pronto a dialogare con i dimostranti» a patto che questi «cessino il blocco della sede del governo e degli altri palazzi istituzionali». L'opposizione però è determinata ad andare avanti fino al rovesciamento del potere e difficilmente si accontenterà di cambiamenti di facciata. «Chiedo le dimissioni di Yanukovich - ha detto Vitaly Klitschko, l'ex boxer che guida uno dei partiti all'opposizione - Non fate niente di stupido, non mettete voi e il Paese in un vicolo cie-

co». Le proteste in strada continueranno, ha assicurato Klitschko, così come «il blocco pacifico dell'edificio del governo».

KERRY CANCELLA LA VISITA

L'Unione europea segue con preoccupazione gli eventi di Kiev, ma ha già fatto sapere di non voler riaprire i negoziati dell'accordo di associazione, che a questo punto deve essere solo firmato. Ieri la questione è stata discussa anche dai ministri degli Esteri della Nato riuniti a Bruxelles e il segretario generale Anders Fogh Rasmussen ha condannato l'uso eccessivo della forza da parte della polizia ucraina. La brutale repressione di sabato da parte delle teste di cuoio ucraine era stata condannata anche dall'ambasciatore Usa a Kiev e ieri il segretario di Stato americano John Kerry ha annullato la visita nel Paese prevista per questa settimana. Ieri sera è invece atterrato a Kiev Thorbjorn Jagland, segretario generale del Consiglio d'Europa, l'organizzazione basata a Strasburgo, distinta dalla Ue, che riunisce 47 Paesi europei e che gestisce la Corte europea dei diritti dell'uomo. Oggi Jagland incontrerà i leader politici. Mosca intanto media a modo suo: Gazprom e la compagnia energetica ucraina Naftogaz hanno trovato un accordo per rinviare il pagamento delle forniture di gas.

...

**Il capo dell'esecutivo ipotizza un rimpasto
I manifestanti chiedono la testa del presidente**

UNIONE DOGANALE

Putin premia l'Armenia per il no alla Ue: sconti sul gas

Russia e Armenia hanno firmato un accordo intergovernativo per annullare i dazi sulle forniture di gas naturale russo, sui prodotti petroliferi e sui diamanti, importati da Erevan. Il presidente russo Vladimir Putin ha firmato l'accordo con il suo omologo armeno, Serzh Sarkisian, nel corso di una visita nel Caucaso meridionale, dopo che l'Armenia ha deciso a settembre di aderire all'Unione doganale promossa dalla Russia e di cui fanno già parte Bielorussia e Kazakistan, rinunciando all'associazione con la Ue. Sarkisian ha detto che il suo Paese avrebbe adottato le misure necessarie per aderire all'Unione doganale il più

presto possibile e Putin ha elogiato l'Armenia per i suoi sforzi. Il tutto mentre fuori, per strada circa 500 persone protestavano contro il no armeno all'Accordo di associazione con l'Ue: più di 100 manifestanti sono stati arrestati. La Russia e l'Armenia hanno convenuto che il prezzo del gas per Erevan viene ridotto a 189 dollari per mille metri cubi.

I due Paesi sono alleati strategici e formano un asse nel Caucaso insieme con l'Iran. Le relazioni diplomatiche risentono della concorrenza tra Armenia e Azerbaigian, ancora formalmente in guerra dopo il conflitto che le vide impegnate dal 1992 al 1994.

Vola Low Cost da Fiumicino

dal 18 Dicembre

28

€ .99

SOLO ANDATA DA

Catania
Lamezia
Palermo

Prenota subito!

RYANAIR